



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 9 ottobre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Non c'è solo la camorra dietro agli omicidi

Donne e ragazzini, il nuovo volto di Napoli violenta

VALERIA CHIANESE

Lil 6 settembre scorso, in una piazza del Rione Sanità, moriva il 17enne Genny Cesarano, ucciso durante un raid dimostrativo da giovani ancora ignoti. La banda probabilmente apparteneva ad una dei piccoli gruppi criminali di Forcella, uno dei quartieri di Napoli sconvolti dalla guerriglia tra gang di giovani che vogliono "marcare" il territorio. L'obiettivo? Acquistare spazio per la gestione di traffici illeciti, prevalentemente spaccio di stupefacenti ed estorsioni. Sono le cosiddette "paranze di bambini": non è camorra, non è criminalità organizzata, non sono baby-boss.

Proprio a Forcella, l'altro giorno, sono state arrestate 11 persone – giovani poco più che ventenni e diverse donne – ritenute appartenenti alla famiglia Buonerba, detta dei Capelloni, storicamente legata al più noto clan Mazzarella, e da qualche mese emersa nella variegata e metamorfica galassia della delinquenza urbana. Dalle loro case in una strada di Forcella, avevano dichiarato guerra ad un cartello di famiglie rivali del medesimo quartiere, a giugno scorso sgominato da 64 arresti, con agguati, morti e feriti da ambo le parti.

«Paradossalmente, quanto sta accadendo è la conferma che il contrasto al crimine organizzato in Campania e a Napoli ha dato i suoi frutti: i capi sono tutti al 41bis» spiega Silvio Lugnano, ordinario di criminologia e direttore del master in scienze criminologiche all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. L'arresto delle prime, delle seconde e anche delle terze linee ha lasciato quindi spazi, oggi occupati da giovani alle prime armi. E per rendere più chiara la situazione attuale, Lugnano ricorda l'episodio di qualche settimana fa a Fuorigrotta, in cui è stato gravemente ferito il soprintendente di polizia Nicola Barbato, mentre in un'auto civetta era impe-

gnato con un collega in un delicato intervento antiestorsivo. «In altri tempi quello che ha sparato, e che è stato arrestato, avrebbe al più fatto la spesa. Invece, senza più capi, è stato promosso sul campo a protagonista. Ed è un altro paradosso, conseguenza dell'eliminazione dei capi e dei clan storici: i giovani sono fuori da ogni controllo».

La presenza maggiore delle donne è l'altro dato che caratterizza la recrudescenza criminale in città. «Le "lady camorra" storiche sono anch'esse in carcere o pentite. Io – annota il criminologo – identifico la presenza oggi delle donne nelle bande, giovanili o con un passato criminale, come un malinteso senso della parità, per cui rivaleggiano con i maschi in aggressività e violenza». Tutto questo, aggiunge Lugnano, «provoca problemi nuovi per Napoli. In gioco c'è il contrasto territoriale su strada. Occorre cambiare strategia con un controllo più incisivo, 24 ore su 24». Le forze dell'ordine, prosegue, «sono bene attrezzate e Napoli è ben presidiata per quantità e per qualità». Certo sarebbe preferibile vedere più uomini ai posti giusti, cioè nei quartieri del centro storico e delle periferie e non sul lungomare e nelle strade eleganti. E finalmente vedere attiva la sala operativa, inaugurata qualche anno fa in Questura, dove sarebbero confluite le immagini di tutte le telecamere installate in città per interventi in tempo reale. Ovviamente a Napoli restano ed hanno un loro peso i problemi di sempre: disagio economico e degrado sociale. «C'è un contesto in cui violenza, arroganza, sopraffazione sono la quotidianità». Delinquenza comune in cui si inseriscono le modalità tipiche del crimine organizzato. Ma della camorra non c'è niente perché, osserva Lugnano, «la camorra in libertà fa altre cose, ha altri interessi, molto più grandi e più impercettibili».

L'INTERVISTA

La Capria: "La mia città bifronte"

OTTAVIO LUCARELLI

LUIGI de Magistris? «Un bell'uomo». Il presidente della Regione Vincenzo De Luca? «Politicetta». E Antonio Bassolino? «È stato sfortunato, gliela darei una seconda possibilità». Il mare calmo, il sole caldo di Capri, la sua Capri, regalano un Raffaele La Capria in gran forma. Rapidissimo come sempre nelle risposte. Ironico, pungente. La Piazzetta si stringe attorno a lui, appe-

na sbarcato, questa volta nel ruolo di presidente del premio "Curzio Malaparte", un appuntamento che arricchisce il week end dell'isola azzurra.

SEGUE A PAGINA VI



Lo scrittore Raffaele La Capria

La Capria: "In città politica inadeguata quando manca lo spirito napoletano"

L'INTERVISTA

OTTAVIO LUCARELLI

<DALLA PRIMA DI CRONACA

LA Piazzetta si stringe attorno a Raffaele La Capria, sbarcato a Capri per la due giorni dedicata al premio "Curzio Malaparte", l'appuntamento del week end tra dibattiti e cerimonia conclusiva domenica mattina alla Certosa. Gli amici di sempre lo abbracciano, qualcuno si avvicina per farsi autografare una copia di un suo libro fresco di stampa "Ultimi viaggi nell'Italia perduta". Un testo con affreschi di Ischia, Procida e, soprattutto, Capri. Un capitolo è dedicato a "momenti capresi", un altro a "la mia casa sotto il mon-

te Solaro". E poi pagine su Norman Douglas, Giuseppe Ungaretti, Norman Lewis, Curzio Malaparte. Un libro da divorare.

Capri, la Piazzetta, questa è la sua vera casa?

«Cosa vuole. Noi napoletani siamo fatti così. Abbiamo una gentilezza innata. Nel nostro Dna c'è l'accoglienza e qui mi accolgono bene. Arrivi a Capri e ti senti subito a casa. La stessa sensazione la provo anche quelle volte, ormai rare, in cui mi fermo da qualche amico a Napoli. Non mi accade in nessun altro luogo».

Napoli, però, spesso regala anche una brutta accoglienza. Non trova?

«Napoli è così. È bifronte, come il Dio Giano. C'è il bene e c'è il male. Io sono una persona fortunata perché nella mia vita ho avuto rapporti sempre con il bene di Napoli. Il male di Napoli lo conosco poco o nulla in modo di-

retto. In questo senso posso dire di essere davvero un privilegiato. Sono stato favorito anche dal fatto di aver vissuto quasi sempre a Posillipo, dove abitavo fino agli anni Cinquanta prima di trasferirmi definitivamente a Roma».

A Posillipo un anno fa è stata organizzata anche una serata in suo onore.

«A Palazzo Donn'Anna per la presentazione dei due volumi dei "Meridiani" con la mia opera omnia».

Poi c'è la mala Napoli. Lei come legge questa nuova feroce ondata di violenza guida-

ta soprattutto da bande di giovanissimi alla testa del clan?

«È la parte peggiore di Napoli che emerge e prende il sopravvento nell'immagine della città. Il sopravvento dei criminali nei confronti di un popolo gentile e di una borghesia accogliente».

Che responsabilità ha la politica?

«Credo la politica sia inadeguata nel momento in cui manca di quello spirito napoletano indispensabile per guidare la città».

Il prossimo anno, in primavera, i napoletani dovranno scegliere il sindaco che governerà nei successivi cinque anni. Lei come giudica Luigi de Magistris?

«Posso dire solo che è un

bell'uomo. Altro non saprei dire di lui».

E cosa pensa di un eventuale ritorno di Antonio Bassolino sulla scena politica cittadina?

«Vedrei con favore un suo ritorno».

Perché?

«Perché incarna uno spirito napoletano che pochi politici hanno».

Ma come giudica il passato di Antonio Bassolino tra Comune di Napoli, governo e Regione?

«È stato sfortunato. Stava andando bene, era partito bene in Municipio con il cosiddetto risascimento napoletano. Era partito bene, poi ha avuto un po' di sfortuna. Se dovesse tornare mi auguro davvero che possa dare un nuovo impulso alla cit-

tà. Io, sinceramente, a lui gliela darei una seconda possibilità».

Lei conosce molto bene Bassolino?

«No, non lo conosco bene, ma l'ho incontrato diverse volte. Mi piace quel suo spirito napoletano».

Le piace anche lo spirito del nuovo presidente della Regione Vincenzo De Luca?

«Conosco solo il suo nome e cognome. Del resto, non mi occupo di politichetta. Sono qui a Capri per altro. Per cose un po' più alte».

Chi riceverà domenica mattina il premio "Curzio Malaparte"?

«Lo abbiamo assegnato allo scrittore norvegese Kark Ove Knausgard che ha prodotto diversi libri autobiografici. Volumi imponenti con un'alta quali-

tà di scrittura. Uno dei più importanti autori contemporanei, uno dei migliori scrittori oggi in campo. Sabato è previsto un incontro con lui in Piazzetta e domenica mattina, nella Certosa di Capri, ci sarà la cerimonia ufficiale con la consegna del premio Malaparte».

Capri continua a confermare il suo antico target internazionale?

«Da sempre è così».

Altri amici lo abbracciano. Altri libri da autografare.

Raffaele La Capria attraverso la Piazzetta, saluta e sorride: «Posso andare?».

IL FATTO La cooperativa intitolata a Salvatore Nuvoletta: «Abbiamo invitato De Magistris» **Fondo confiscato ai Simeoli, domenica la vendemmia**

MARANO. Mai vino sarà più buono di quello che verrà prodotto dalla vendemmia di questa domenica sul fondo confiscato ai Simeoli a Marano. Questo fine settimana, infatti, la cooperativa intitolata a Salvatore Nuvoletta, carabiniere vittima innocente di camorra, e gestita da fratelli e dai nipoti del carabiniere scomparso, procederà con la raccolta dell'uva nel terreno sequestrato al clan dei Simeoli in via Marano-Quarto. «È un evento inedito per la città. Abbiamo invitato il sindaco Luigi De Magistris in qualità di presidente del Consorzio Sole che gestisce gli affidamenti dei beni

confiscati, e la direttrice Lucia Rea - ha spiegato il presidente della cooperativa -. Abbiamo invitato anche le istituzioni cittadine. Per il prossimo anno stiamo preparando gli adempimenti burocratici per far ottenere al nostro vino il marchio Dop Falanghina dei Campi Flegrei».



LA MANIFESTAZIONE Un corteo formato da tanti bambini ha sfilato per via Toledo

Un girotondo per far ripartire Edenlandia

NAPOLI. Ieri mattina centinaia di persone hanno manifestato per strada per chiedere la riapertura di Edenlandia, il parco dei divertimenti napoletano.

La manifestazione che si è conclusa con un flash mob di biodanza ha visto la partecipazione anche di molti bambini che hanno sfilato da piazzetta Augusteo lungo via Toledo.

«La vita è un fanciullo che gioca» e sono stati proprio loro, i fanciulli, i protagonisti di un momento tanto atteso, carico di desideri, musica ed energia.

«Sono stati proprio loro, i bambini a prenderci per mano e a condurci in via Toledo a Napoli con una marcia di speranza e allegria ad un cerchio di solidarietà che ci ha visti tutti uniti. Questa manifestazione nasce con l'intento di sensibilizzare gli attuali soci della New Edenlandia, affinché mantengano gli impegni presi» spiegano gli organizzatori dell'evento.

«La città rivuole il suo parco giochi per bambini. Siamo fiduciosi che entro la primavera prossima la nuova compagine societaria - spiegano il consigliere regionale di Davvero Verdi Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli della radianza che da sempre si battono per la riapertura del parco - riaprirà l'Edenlandia dopo questi terribili anni di buio».

Al momento infatti pare che la situazione abbia subito un'accelerazione.

La società New Edenlandia, pro-

prietaria della struttura ha formato un nuovo Cda composto dal direttore del parco, Cosimo Barba-

to e dall'imprenditore Mario Schiano. Sarebbe già stato versato anche il saldo della cifra pattuita per rilevare il parco dal fallimento.

Adesso si attende di sapere la sorte dei 54 operai che a luglio avevano ricevuto le lettere di licenziamento.

«Adesso speriamo che il nuovo Cda mantenga la promessa di riaprire la prossima primavera»



Il girotondo in via Toledo



Biblioteche

Un'associazione
per gli Amici
dei Girolamini

**È nata
l'associazione
Amici della
biblioteca statale
oratoriana dei
Girolamini di
Napoli.
Presidente
Mauro
Giancaspro,
segretario Marta
Boursier Niutta,**

**tesoriere Alfredo
Ruosi. Scopo
dell'associazio-
ne è quello di
sostenere e
affiancare la
biblioteca nel suo
sforzo di
rinascita, nella
promozione del
servizio al
pubblico e delle**

**attività
scientifiche e
culturali e di
sollecitare e
coordinare
interventi e
iniziative di enti e
singoli cittadini.**

In breve



Bufera sull'Asl/2 (area Nord): Agnese Iovino coinvolta in un'inchiesta sull'assegnazione di borse di studio

Malasanità, sospeso il manager

Amniocentesi negata, l'ira di De Luca. E la procura indaga sui favori a figlia e nuora

Commissariato il commissario. Il governatore Vincenzo De Luca convoca una giunta ad horas e azzera il vertice dell'Asl Napoli 2, l'azienda sanitaria che ha competenza sui comuni dell'area nord di Napoli: via Agnese Iovino, al suo posto arriva l'avvocato Massimo Lacatena, dirigente dell'Avvocatura regionale. Ciò che ha spinto il governatore ad agire è stata la sospensione, da parte dell'ormai ex commissario, di alcuni servizi pubblici essenziali come l'amniocentesi, le attività di assistenza rivolte ai pazienti autistici, le prestazioni di laboratorio di analisi e radiologiche. Sullo sfondo, c'è anche l'inchiesta della magistratura che punta a fare chiarezza sulla gestione delle casse della Asl Napoli 2. Agnese Iovino è ritenuta

responsabile di aver favorito la figlia (un medico in via di specializzazione, ndr) e la nuora, in merito ad alcune borse di studio bandite dalla Asl. Ma c'è anche un secondo livello investigativo, che punta a fare chiarezza sulla recente gestione commissariale (che non appartiene alla Iovino, ndr) in materia di appalti.

**> Ausiello e Del Gaudio
alle pagg. 28 e 29**

Niente amniocentesi nell'Asl Napoli 2 sospesa la manager

L'ira di De Luca: «A casa chi fa queste cose» Al vertice spediti tre dirigenti della Regione

Gerardo Ausiello

Commissariato il commissario. Il governatore Vincenzo De Luca convoca una giunta ad horas e azzerà il vertice dell'Asl Napoli 2, l'azienda sanitaria che ha competenza sui comuni dell'area nord di Napoli: via Agnese Iovino, al suo posto arriva l'avvocato Massimo Lacatena, dirigente dell'Avvocatura regionale. È tutto nero su bianco nella delibera con cui Iovino viene sospesa dalle funzioni di commissario mentre si stabilisce che ad affiancare Lacatena per il supporto tecnico specialistico saranno altri due dirigenti regionali: Antonietta Mastrocchia e Aurelio Bouchè. Perché questa rivoluzione? Da settimane De Luca aveva acceso i riflettori sulla gestione dell'Asl Napoli 2. «Mi arrivano notizie da brividi - aveva detto a inizio settembre - E mi fermo qui. Rinnovo il mio avvertimento a tutti coloro che hanno posizioni di responsabilità e di gestione e che pensano di tentare l'assalto alla diligenza: fate attenzione, se troveremo una sola virgola fuori posto ci ri-

volgeremo alla Procura e alla Corte dei Conti, non faremo sconti a nessuno». E in effetti qualcosa di sospetto c'è. Tant'è che la magistratura sta indagando sulle borse di studio assegnate da Iovino ad alcuni familiari in uno scenario investigativo più ampio che riguarda la gestione commissariale.

Ma ciò che ha spinto il governatore ad agire subito è stata la sospensione, da parte dell'ormai ex commissario, di alcuni servizi pubblici essenziali come l'amniocentesi, le attività di assistenza rivolte ai pazienti autistici, le prestazioni di laboratorio di analisi e radiologiche. Motivo l'esaurimento dei fondi. Una scelta certamente azzardata (che aveva spinto i cittadini e gli operatori del settore a scendere in piazza per una manifestazione di protesta a Monteruscello, poi annullata), che De Luca non le ha perdonato:

«Bisogna mandare a casa chi prende queste decisioni, che sono intollerabili» ha annunciato l'altra sera al Tgr prima di convocare la giunta ad horas affidando tra l'altro alla direzione generale

Tutela della salute e coordinamento del sistema sanitario regionale, in raccordo con i nuovi vertici dell'Asl, il compito di fare luce su alcune criticità dell'azienda: in primis sulla programmazione sanitaria in materia di tetti di spesa, «per la quale si è assistito ad un netto peggioramento dei tempi di esaurimento rispetto allo scorso anno», e poi «sulle procedure in materia di attribuzione di incarichi al personale e sulle procedure di gara». Per il governatore si tratta di un primo segnale in un campo delicato e minato come la tutela della salute: «Occorre una svolta netta nella gestione dell'assistenza sanitaria ai cittadini e la situazione venutasi a creare nell'Asl Napoli 2 era non più sostenibile - si legge in una nota di Palazzo Santa Lucia - Nei prossimi giorni si interverrà ad una ad una, in tutte le strutture sanitarie, con un'azione di radicale rinnovamento. Nella sanità si volta pagina».

De Luca è al tempo stesso impegnato su altri fronti caldi. Ieri ha partecipato a Roma alla conferenza Stato-Regioni sul nodo del riparto del fondo sanitario nazionale e proprio al governo ha chiesto di «nominare finalmente il commissario per la sanità cam-

pana». Un nodo che dovrebbe essere effettivamente sciolto nelle prossime ore. E poi ci sarà da lavorare per «eliminare la vergogna dei tetti di spesa avviando una programmazione seria in maniera tale che dal 2016 la Campania possa avere una sanità degna di un Paese civile». Ma per far questo non si potrà non mettere mano alla governance delle aziende sanitarie e ospedaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus**Pochi centri specializzati per l'esame
Dai privati costa fino a 1200 euro**

> Mautone a pag. 29

Pochi i centri specializzati per l'esame E dai privati si spende fino a 1.200 euro

Ettore Mautone

L'amniocentesi è una procedura invasiva, inserita nel Lea (Livelli essenziali di assistenza) indicata in una parte delle donne in gravidanza per le quali, in base all'età ed altri parametri genetici ed ereditari, si ipotizzi un rischio più o meno elevato di anomalie cromosomiche. La procedura è finalizzata al prelievo di cellule fetali da analizzare successivamente e deve essere eseguita in ambiente protetto, in ospedale o in Casa di cura. Il campione prelevato viene poi affidato ad un laboratorio dotato di particolari settori, cosiddetti specializzati che, nel nomenclatore attualmente vigente, rispondono al codice di attività A 6.

«Sul territorio della Asl Napoli 2 nord - fino allo stop delle attività in convenzione, deciso dal commissario Agnese Iovino alla fine dello scorso luglio - l'analisi biocellulare era effettuata in due laboratori accreditati - spiega Pasquale Bove, funzionario della Asl addetto agli accreditamenti - la Diagnostica service di Casoria, per prelievi eseguiti all'ospedale di Frattamaggiore, e l'Emotest di Pozzuoli per le punture praticate negli ospedali Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli e San Giu-

liano di Giugliano. A partire dall'agosto del 2012, quando i suddetti laboratori hanno varcato la soglia del definitivo accreditamento con il Servizio sanitario regionale, tali procedure di analisi hanno drenato risorse, dal bilancio della Asl, per circa 60 mila euro mensili corri-

spondenti al fatturato di entrambi i laboratori. Il totale annuo supera di poco il milione se si conteggiano la crescita della domanda negli ultimi due anni e se si aggiungono le prestazioni di genetica medica finalizzate alla ricerca del Dna dell'Hpv (Papilloma virus), per la prevenzione secondaria del cancro della cervice uterina, alternativa al Pap-test. Il ticket a carico del paziente è sempre di 56 euro».

«L'amniocentesi - avverte Giuseppe De Placido, ordinario di Ginecologia e ostetricia dell'Università Federico II, direttore del centro regionale di riferimento per la sterilità della coppia - viene effettuata tra la 16esima e 18esima settimana di gestazione. Una procedura che si effettua solo in casi selezionati. Dirimente è soprattutto l'età: dopo i 40 anni al crescere del rischio di anomalie cromosomiche - in particolare la sindrome di Down, ma anche altre - è vivamente consigliata sebbene non sia esente da rischi. In particolare 1 caso su 200 dà luogo ad un aborto. L'introduzione di un ago nell'addome, sebbene sotto controllo ecografico, può esitare in perdite di liquido amniotico e in alcuni casi infezioni». Ambiente protetto e strumenti idonei, dunque, ben presenti nei presidi ospedalieri del vasto territorio della Asl Napoli 2 Nord che comprende anche l'isola di Ischia. Qui dalla scorsa estate l'amniocentesi non è più praticata per lo stop alle convenzioni con i laboratori accreditati deciso dal commissario sospeso Agnese Iovino. Nessun paziente, da

quella data, nemmeno quelli già prenotati nella finestra temporale prevista dalla gestazione, ha potuto praticare l'amniocentesi in uno degli ospedali di Napoli nord perché altrimenti avrebbero dovuto consegnare di persona la provetta ad un laboratorio accreditato in un'altra Asl.

Ovvero ad un privato pagando di tasca propria. Sia la procedura sia la successiva analisi procedura viene infatti praticata in almeno una mezza dozzina di laboratori napoletani e altrettanti tra ospedali e Case di cura. L'opzione del privato? Prevede un esborso non trascurabile: dai 6-700 euro fino a 1.200 euro in base alla complessità dell'analisi.

Il risparmio potrebbe non pagare per Iovino perché in Sanità i tagli si ripercuotono direttamente sui Lea. La sospensione dall'incarico decisa dalla giunta regionale, durerà un mese.

Sotto la lente - come riporta la delibera regionale n. 463 del 7 ottobre scorso - ci sono tre aspetti della gestione del commissario: i tetti di spesa, le procedure di gara e l'attribuzione di incarichi al personale.

Gli impegni della Regione per i fondi europei

Diego Guida
Napoli

Sentir parlare delle opportunità di investimento e di programmazione di interventi da avviare già dal prossimo mese di gennaio attira sempre l'attenzione degli imprenditori addetti ai lavori e dei cittadini ancora fiduciosi nelle azioni che il nuovo corso politico alla Regione deve compiere in questi prossimi mesi. Per questo, quando di recente, durante un incontro presso la saletta dello Spazio Guida di via Bisignano promosso dalla associazione «Prospettiva europea» in collaborazione con l'associazione «Guida alla cultura», l'assessore regionale ai Fondi europei Serena Agnoli ha voluto raccogliere le segnalazioni e le proposte dei tanti intervenuti al dibattito durato tutto il pomeriggio, l'aria che si respirava era particolarmente stimolante. Al lavoro solo dallo scorso mese di luglio nella qualità di responsabile alla programmazione europea, Serena Agnoli era alla sua seconda «uscita pubblica» ed ha voluto accettare subito l'invito in un luogo di cultura per antonomasia, una casa editrice, proprio per dimostrare la sua sensibilità verso i temi legati alla crescita culturale del territorio e alla crescita economica di tutto il contesto – ma

soprattutto sensibilità verso un intero mondo professionale e imprenditoriale. A dispetto delle tante volte in cui l'amministratore che subentra accusa il suo predecessore di aver lasciato una difficile e pesante eredità, le parole sono state tutte per la continuità dei progetti avviati dalla Giunta Caldoro, soprattutto per i grandi progetti che ancor oggi stentano a trovare soluzione a causa delle lungaggini burocratiche. Il vero segnale lanciato, però, è che in Regione si lavora per la nuova programmazione, da definirsi entro il prossimo mese di gennaio, e per questo si stanno anche raccogliendo le segnalazioni di associazioni, imprese e reti d'impresa. Saranno difatti privilegiati i progetti di filiera e, per raggiungere questo obiettivo, molta attenzione è rivolta alla semplificazione burocratica grazie a una sensibile riduzione dei tempi per le istruttorie delle pratiche di finanziamento. Saranno premiate le attività di formazione e il supporto tecnico della cosiddetta capacity building per la valorizzazione delle competenze, mentre una attenzione particolare sarà garantita ai progetti per le start up: è impensabile continuare ad erogare i contributi, come avviene oggi, a distanza di circa tre anni dalle approvazioni dei finanziamenti. Andrea Pierucci, presente alla mani-

festazione in qualità di esperto e docente di

organizzazione politica europea, ha affrontato il tema della nuova propensione alla coesione e alla solidarietà supportando l'azione messa in campo dalla Regione. Ai rappresentanti dei Comuni e delle province, così come agli imprenditori presenti che hanno animato il dibattito con domande puntuali e richieste di attenzione verso i temi legati alla crescita d'impresa sottolineando la necessità di una migliore diffusione del libro e della cultura quale motore per lo sviluppo, sono stati richiesti solo questi pochi mesi dalla fine dell'anno, poi risposte concrete nella nuova programmazione per i fondi europei.